

“Talpe”, bocciato il ricorso di Cuffaro Il processo continua, sentenza in vista

PALERMO. Questione di giorni. I sette giorni destinati alle notifiche, non rispettati – secondo la Cassazione – dalla difesa di Totò Cuffaro. I cento giorni che separano dal 27 febbraio prossimo, data in cui la Cassazione certificherà l'inammissibilità del ricorso per la «rimessione» del processo Talpe a un'altra sede giudiziaria. I trenta, sessanta, settanta giorni (difficile fare previsioni) che a questo punto potrebbero mancare per arrivare alla sentenza.

L'iniziativa per spostare il processo, adottata dal presidente della Regione, imputato di favoreggiamento aggravato e di rivelazione di segreti delle indagini, è naufragata con le poche parole dello stampato con cui, l'8 novembre, i consiglieri relatori del procedimento 35278/07 hanno «rilevato l'inammissibilità dell'impugnazione ai sensi degli articoli 551, comma primo e 606, comma terzo, del codice di procedura penale, per notifiche tardive». L'udienza si terrà il 27 febbraio. L'avvocato Nino Mormino non si dà comunque per vinto: «Solleveremo le nostre obiezioni – dice – sulla fondatezza della causa di inammissibilità». Cuffaro aveva chiesto di spostare il processo a Caltanissetta per via delle tante tensioni emerse in Procura sul suo processo e sulla sua posizione. L'istanza era stata presentata il 15 ottobre, lo stesso giorno in cui i pm Giuseppe Pignatone, Maurizio De Lucia e Michele Prestipino avevano chiesto otto anni per il presidente, accusato di avere voluto agevolare Cosa nostra rivelando segreti investigativi, e settant'anni complessivi per i tredici imputati. La legge Cirami, che ha modificato l'istituto della legittima sospicione, prevede perentoriamente che l'istanza vada notificata a tutte le parti del processo entro sette giorni: subentrano dunque questioni di natura civilistica sull'interpretazione delle regole. Secondo i consiglieri di Cassazione Alberto Macchia e Luca Morgigni entro lunedì 22 ottobre il ricorso doveva essere portato a conoscenza di pm, altri imputati, avvocati, persone offese, parti civili. Secondo Mormino, che assiste il governatore assieme a Nino Caleca e Claudio Gallina Montana, entro il 22 ottobre dovevano invece solo partire le notifiche: è questo, afferma il legale, «l'orientamento della Corte costituzionale interna di notificazioni civili e non si vede - continua l'avvocato – perché questa norma non debba applicarsi anche al penale. Tutto questo è inquietante».

La questione adesso è sostanzialmente definita: assegnata alla seconda sezione per la valutazione iniziale, è stata trasmessa alla settima, incaricata solo - nella sostanza - di sancire l'inammissibilità, già rilevata da Morgigni e Macchia. Esiste sempre un margine di speranza per la difesa, ma secondo gli esperti di diritto è quanto mai labile.

A questo punto la terza sezione del tribunale di Palermo, presieduta da Vittorio Alcamo, per pronunciare la sentenza non avrà alcun obbligo di sospendere il giudizio e di attendere la data fissata per la discussione in camera di consiglio in Cassazione: su questa interpretazione concordano sia l'accusa che la difesa. Che già da alcuni giorni si era prenotata per la discussione finale: Nino Caleca parlerà il 27 novembre, Mormino il 17 dicembre. Ieri è intervenuto l'avvocato Monica Genovese, che ha chiesto l'assoluzione della propria assistita, Antonella Buttitta, ex collaboratrice di un pm antimafia.

Riccardo Arena